

CENTROSINISTRA

Pisapia decide: sfiderò Renzi

L'ex sindaco di Milano annuncia il grande passo: «Quest'accelerazione elettorale ci farà assumere una responsabilità in più, aggregare tutte le forze politiche socia-

li presenti nel paese». Appuntamento L'1 luglio a Roma. Sì di Bersani e Speranza, restano sul tavolo i nodi delle alleanze a sinistra. **DANIELA PREZIOSI A PAGINA 3**

ALLEANZE

Pisapia alla fine fa il passo avanti e sfida Renzi «A luglio tutti insieme per un nuovo centrosinistra»

DANIELA PREZIOSI

■ ■ ■ Alla fine Giuliano Pisapia ha deciso di fare un passo avanti. Anzi 'il' passo: ieri ha annunciato che alle prossime politiche lui, anche lui, ci sarà e sfiderà Matteo Renzi. Per dirlo ha scelto una *location* che è già un punto di programma: Bruxelles, dov'è andato a parlare in una delle neonate 'Officine' di Campo democratico. La nuova rete - «non un altro partitino», precisa a chi glielo domanda - sarà dunque europeista, nonostante tutte le critiche all'Europa.

L'annuncio è arrivato in serata: «Quest'accelerazione nella competizione elettorale ci farà assumere una responsabilità in più e cioè quella di aggregare tutte le forze politiche sociali presenti nel paese, che negli ultimi anni non sono andate a votare o hanno votato turandosi il naso, dando loro la prospettiva di un nuovo e rinnovato centrosinistra». L'appuntamento, come anticipato dal *manifesto*, è per il primo luglio a Roma. Sarà «un grande incontro nazionale aperto a tutti i soggetti interessati a dar vita a un nuovo centrosi-

nistra. Costruiremo un nuovo progetto politico che si candida a governare il paese».

L'ultimo miglio di una scelta travagliata - iniziata con l'idea di ricomporre l'alleanza con il Pd e finita con la presa d'atto del nient di Renzi - era nell'aria da giorni. Settimane, anzi: almeno dal week end milanese di metà maggio in cui lo stato maggiore di Art.1 lo ha invitato alla convention «Fondamenta» e lo ha incoraggiato a piazzarsi nella prima fila della «coalizione per il cambiamento». L'ex sindaco di Milano si è preso i suoi tempi. Ha verificato che l'intenzione dei compagni di strada non fosse rimettere insieme i cocci di una «cosa rossa» o di quella che ieri un appello dei parlamentari ha definito «la sinistra rancorosa», con chiara allusione alle scorie di una storia militante segnata da scissioni e vecchie ruggini.

Non è un caso che ieri il primo a rispondere sia stato proprio Pier Luigi Bersani, padre nobile di Art1: «Bene Giuliano, l'1 luglio io ci sarò e saremo in tanti». Seguito a ruota da Roberto Speranza. Nel capitolo delle personalità di peso c'è an-

che il capitolo D'Alema. Negli ultimi tempi l'ex premier aveva espresso insofferenza per le frenate dell'ex sindaco. Ieri però su *Repubblica* gli aveva teso di nuovo una mano, a patto di «non mettere veti». Da Bruxelles Pisapia ha ricambiato: «Non ho pregiudizi di nessun tipo, tantomeno personali, dialogo con tutti e sono aperto a chiunque voglia condividere un programma comune».

Tratto il dado, restano comunque sul tavolo ancora questioni cruciali, almeno per quest'area: come e chi riunirà il fronte nascente, che potrebbe chiamarsi «coalizione per il cambiamento» o anche «Insieme per il cambiamento». Che è come chiedere: a sinistra del Pd ci sarà davvero una sola lista, come auspicato da D'Alema&Co, o due? In quest'area politica va segnalato infatti l'attivismo di molti: dal Prc di Maurizio Acerbo alla rete delle Città in comune, al sindaco De Magistris a un ampio cartello di 'civici' provenienti dai comitati per il No.

La quadra non è facile. Tradotto in termini di profilo (e pro-

gramma), Pisapia rilancia l'idea di «nuovo centrosinistra», anche se ormai è chiaro, chiosa il deputato di Art.1 Davide Zoggia, «che lo faremo senza il Pd». E questo vale anche come risposta all'appello di Andrea Orlando, il leader della sinistra Pd che ieri aveva fatto appello a «unire le voci» a favore del centrosinistra. «Appreziamo la sua battaglia nel Pd», spiega Zoggia, «ma Renzi non lo ascolta. Orlando venga con noi su una strada nuova».

D'altro canto «centrosinistra» è proprio la formula che Sinistra italiana invita a rottamare. Stavolta però Nicola Fratoianni, leader di Si, vede il bicchiere mezzo pieno. «Segnalo che il tema è obsoleto nel paese, ma non mi interessano battaglie nominalistiche. Con la scelta di Pisapia si sono fatti due passi avanti. Il primo è la sua presa d'atto che con il Pd non si può costruire un'alleanza; il secondo è che sono caduti i veti. Bene. Adesso però serve un terzo passo: archiviare l'idea che ciascun soggetto convoca la sua iniziativa e poi invita gli altri. Noi abbiamo fin qui evitato di farlo, e non solo noi. Ora mettiamoci al lavoro per una piattaforma radicalmente alternativa al Pd».



Andrea Orlando foto LaPresse

